

# Giudici onorari, la loro giusta protesta per una maggiore dignità economica

**ENZO VARRICCHIO\***

I giardinetti di piazza dell'Indipendenza brulicano di manifestanti armati di megafoni e cartelli. Le forze dell'ordine schierate davanti a Palazzo dei Marescialli non provano neppure a contenere le loro invettive contro il governo, contro il sistema e l'ingiustizia di questo Stato. Studenti? Operai? Black bloc? Nulla di tutto questo. Roba da non credere. Sono magistrati, magistrati non di carriera ma onorari, in pratica quanto di più statalista e organico al sistema ci dovrebbe essere, almeno in teoria.

Questa potrebbe essere la cronaca futuribile della manifestazione di protesta indetta per il 16 febbraio prossimo dinanzi al Consiglio superiore della magistratura dalle associazioni che rappresentano la magistratura onoraria.

Nell'antica Roma, grandi giuristi o uomini illustri venivano onorati del ruolo di magistrato quale riconoscimento dei loro meriti. Marco Tullio Cicerone fu prima avvocato e poi pretore, ma le magistrature avevano una designazione politica, un po' come accade oggi alla pubblica accusa in America.

Le origini dei giudici di pace, figura presente anche in Francia, risalgono al 1070 allorché Guglielmo il Conquistatore ordinò la costituzione di una giustizia di pace.

Nell'odierno ordinamento giudiziario italiano la possibilità di diventare magistrato senza concorso pubblico ma attraverso una selezione per titoli doveva rappresentare una eccezione realizzata dalla "legge Carotti" nel 1995 ma, come tante altre eccezioni, è diventata la regola, nel senso che attualmente la magistratura onoraria sostiene una ponderosa parte del contenzioso nel settore ci-

vile, penale, minorile. Giudici onorari di Tribunale, giudici di pace, viceprocuratori onorari e giudici onorari minorili sono copiosamente impegnati nello smaltimento dell'immane carico di processi pendenti.

Utilizzati dai magistrati professionali (quelli che hanno fatto il concorso) per alleggerire i propri ruoli, maltollerati dall'avvocatura che li ritiene ibridi pericolosi, sono diventati la stampella traballante della giustizia italiana. Traballante perché si tratta di un esercito di svariate migliaia di precari, spacciati per liberi professionisti che effettuano prestazioni saltuarie mentre di fatto sono stabilmente incardinati negli uffici, con un trattamento economico indecoroso (molti di loro guadagnano un gettone di euro 98 lordi per ogni udienza di 5 ore). Sono pubblici funzionari che esercitano il potere giurisdizionale sfruttati e malpagati dallo Stato in un modo che non viene

consentito ai datori di lavoro privati. La loro situazione sta richiamando l'attenzione degli organismi della Ue, dinanzi ai quali pendono ricorsi e altre iniziative. La riforma Orlando, che vorrebbe riunire tutte le figure giudicanti sotto la categoria dei Gop (Giudici onorari di pace), dopo tante aperture iniziali, sembra aver deluso le aspettative di questi lavoratori che gestiscono cause anche di notevole importanza ma vengono trattati peggio degli addetti ai call center.

E' un'aporìa del sistema che dovrebbe essere risolta al più presto.

Si annuncia l'ennesima serrata con altre forme di protesta. Forse sarebbe il momento di prendere atto della situazione, cioè che gli onorari sono ormai indispensabili e conferire loro un minimo di dignità, almeno economica, prima di essere bacchettati ancora una volta dalla Ue.

\*AVVOCATO FORO DI BARI